

DOPO LA FINE DEGLI SVENTRAMENTI

Una nuova strategia urbanistica è necessaria alla dignità di Milano

Le varianti al piano regolatore del 1953 devono tradursi in un programma organico e dettagliato per il risanamento globale della città - inadeguate e generiche molte delle norme attuali - Non basta la conservazione delle facciate per sistemare ciò che resta del centro storico

Nel programma della nuova amministrazione milanese dovrà trovar posto un impegno urbanistico del tutto particolare: la sistemazione di quanto resta del centro storico. Infatti, in base all'evoluzione in corso del piano regolatore del 1953, è stata riconosciuta da tutti la necessità pratica e culturale della salvaguardia dei valori ambientali superstiti, e questo ha dato origine ad alcune varianti che oggi sono all'esame del consiglio superiore dei lavori pubblici. È un impegno nuovo per Milano, che finora non ha saputo cosa fare del suo vecchio centro, anzi lo ha sistematicamente distrutto.

Ora che i maggiori sventramenti sono stati eliminati (primo fra tutti il secondo tratto della « racchetta » da piazza Missori via Vincenzo Monti), occorre programmare un'azione decisa e coordinata che, nel quadro di tutti gli sviluppi urbani e metropolitani, dia al centro storico una precisa destinazione. L'errore commesso in passato è stato di lasciare in essere le attività direzionali, gli istituti bancari eccetera, con risultati, come prevedibile, tutti negativi: si sono aggravate le condizioni del traffico fino agli intollerabili limiti attuali, si è favorita la mescolanza delle funzioni più disparate, si è intralciato il sorgere del nuovo centro direzionale; nello stesso tempo, per evitare la totale smembratura dell'antica « vestigia architettonica » milanese, si è ricorsi al pietoso espediente di tenerne in piedi qualche facciata.

Una strada più logica

Ci si è illusi cioè che bastasse rispettare un'edilizia involontariamente all'interno con volumi e strutture in evidente contrasto con quella povertà cronica che si convalidava all'apparenza (e va al caso di quello che continua a succedere in « Cortina di Pietà »), mentre dietro ad essa si continuava l'insediamento di attività che minavano alla base ogni effettiva possibilità di tutela e di razionale utilizzazione.

Ora, come leggiamo nelle relazioni che accompagnano le varianti, si cerca un'altra e più logica strada. Ci si accorge che intanto si potrà salvare ciò che rimane del centro in quanto si provvederà a sottrarlo alla pressione edilizia ed economica che tende a sovvertirlo, solo in quanto cioè si riuscirà nell'ambito dei decentramenti previsti dalla revisione generale del piano e del piano intercomunale ad attribuire ad esso solo quelle attività che sono compatibili con la sua delicata struttura (residenza, cultura, turismo, oltre a quelle funzioni terziarie che siano facilmente diluibili nel tessuto antico). La conservazione viene dunque correttamente fatta dipendere da un'impollinazione urbanistica generale, e due fatti sembrano intanto favorirla: da una parte la notevole riduzione della densità di fabbricazione stabilita dalle nuove norme tecniche del piano regolatore (Decreto del luglio 1967); dall'altra, l'aduzione della variante definitiva, dopo l'auspicio di vario genere, per il centro direzionale.

Questo principio generale per il quale occorre studiare strumenti legislativi e finanziari adeguati, cercando magari di trar profitto dall'esperienza francese, ossia dalla legge Malraux del 1962 sui « secteurs sauvegardés » si traduce in alcuni criteri particolari. Le varianti prevedono il rispetto dell'architettura minore e dei caratteri ambientali; misura largamente applicata al mantenimento degli allineamenti stradali dove ancora esistono (anche se la rete stradale è infatti un « monumento », una testimonianza di civiltà che va salvaguardata), mentre i vincoli sugli edifici sono di due tipi. Il primo riguarda le fronti su strada (e talvolta quelle interne) degli edifici di interesse storico-architettonico o comunque essenziali al rispetto dell'ambiente tradizionale; il secondo, indiretto, è previsto per quelle aree libere o occupate da edifici considerati insignificanti, e che quindi potranno essere ricostruite, ma con determinate cautele.

Misura insufficiente

Riesplorato il notevole progresso così compiuto rispetto alle vecchie previsioni sventratorie, le aguzzino anche che il lungo sottovia veicolare proposto in sostituzione della « racchetta », non appare né motivato né conveniente; occorre rievitare l'inadeguatezza e genericità di molte delle norme attuali, come è stato del resto messo in evidenza dalla sessione milanese di « Italia nostra ». La limitazione della conservazione alle fronti risulta una misura parziale, affrettata e insufficiente, proprio in vista della auspicata valorizzazione ed efficienza di questo area,

per le quali solo un'approfondita opera di riavvicinamento storico-artistico, di accettazione delle condizioni statiche, e quindi di consolidamento e risanamento interno potrà dare risultati positivi. Gravi perplessità sono sollevate dalle norme sottoposte a vincolo indiretto, nelle quali, a parte l'impressione delle norme relative alle altezze raggiungibili, si precisano soltanto che le nuove costruzioni dovranno avere « una congrua congruenza architettonica con lo spirito dell'ambiente »; con il che non si dice nulla e si apre la porta a ogni genere di arbitrio. Un'assurdità è poi rappresentata da quei punti in cui si pretende, su aree distrutte, di ricostruire un allineamento

stradale antico con edifici nuovi, quando l'unica soluzione consistente (anche comporta coraggio) sarebbe quella di lasciare l'area sgombra e destinata a spazio pubblico, a verde o ad altro di simile. Per ovviare a queste insufficienze, occorre che queste varianti si traducano in un piano particolareggiato assai dettagliato, che partendo dallo studio della composizione sociale della popolazione residente, che preveda l'intervento degli enti di edilizia pubblica, che si traduca in risanamento globale e concreto, e che legga alla selezione delle funzioni e degli usi ammissibili, fino a considerare anche le sistemazioni accessorie, le attrezzature tecniche,

l'arredo in generale, i percorsi pedonali eccetera. (Come sarà deciso, ad esempio, il problema dei quattro cantoni della Cinque Vie? E speriamo almeno che non si ripetano più casi deplorati come quello dell'edificio bancario di via Bocchetto, dietro la cui facciata sta sorrendo il corpo estraneo del grosso edificio di una banca? Si tratta di attendere l'opera di restauro dal sindaco monumento a un intero settore urbano: è un salto di scocca che esige la partecipazione di tutti coloro che hanno a cuore, oltre le sorti della Milano antica, la dignità della Milano moderna.

Antonio Cederna (V. FINE)

«PRIMA» AL METROPOLITAN DELLA «LU



Nuova York: primo e dell'opera « Luitpold Miller » di Verdi al Metropolitan. Ecco a sinistra il tendone del teatro Rudolf Bing con il soprano Montserrat Caballé e lo scappato Caballé

OFFRONO SEDE INVECE DI LETTI NEL GIARDINO

Solo con le raccomandazioni si dorme negli alberghi russi

Il settore soffre di gravi deficienze: Mosca (sei milioni e mezzo di abitanti) non ha che 33.000 posti letto per i suoi ospiti occasionali

DAL NOSTRO CORRESPONDENTE Mosca 9 febbraio. Notevole studente Fiodorov ha scritto, angosciato, alla Pravda. Reclamando il diritto di dormire per sostenere degli esami, non è riuscito a trovare posto in un albergo. Dopo una notte passata in bianco, è ripartito il giorno successivo, « che cosa dobbiamo fare noi studenti? - chiese al giornale. - Dove possiamo vivere? »

L'avventura dello studente non è particolarmente drammatica; ma è tipica di una situazione che si fa di anno in anno sempre più grave. Col miglioramento del settore di vita, i sovietici viaggiano di più di una volta; ma gli alberghi sono troppi pochi e non riescono ad accogliere tutti.

Fiodorov si era diretto, pieno di speranza, all'albergo Sibir. Aveva una stanza? aveva chiesto. « Siete in viaggio di affari? », « No ». Allora, perché mi fate perdere del tempo? Aveva cercato di insistere, ma l'unico questo sistema abbia funzionato, se non è accompagnato da particolari condizioni. La realtà è una sola: non ci sono abbastanza alberghi. Mosca, una città di sei milioni e mezzo di abitanti, si affolla di sovietici, ma gli alberghi sono troppi pochi e non riescono ad accogliere tutti.

La realtà è una sola: non ci sono abbastanza alberghi. Mosca, una città di sei milioni e mezzo di abitanti, si affolla di sovietici, ma gli alberghi sono troppi pochi e non riescono ad accogliere tutti.

È una legge non scritta, che trova una costante applicazione. Naturalmente, in teoria è sempre possibile prenotare una camera, anche per telefono, ma il momento necessario caso in caso questo sistema abbia funzionato, se non è accompagnato da particolari condizioni.

La realtà è una sola: non ci sono abbastanza alberghi. Mosca, una città di sei milioni e mezzo di abitanti, si affolla di sovietici, ma gli alberghi sono troppi pochi e non riescono ad accogliere tutti.

NEL GIARDINO

Tre studenti dalla polizia

Gli agenti affermano di aver manifestavano per ottenere

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE Nuova York, 9 febbraio. « Che cosa è successo questa sera? era il titolo di un dibattito indistinto messo in onda ieri sera e dedicato al conflitto razziale negli Stati Uniti. Tutti gli esperti, tra i quali Martin Luther King, si trovano d'accordo nel dire che la tensione si sarebbe fatta acuta con l'insizio della stagione calda, come ormai accade puntualmente ogni anno. Intransigente, in questo stesso momento l'ispettore armistizio internale veniva rotto in modo drammatico e Orangeburg, una piccola città del Sud Carolina, dove tre studenti, neri, sono rimasti uccisi e altri trentasette feriti in un breve, ma violento scontro con la polizia.

L'episodio è stato l'epilogo di una serie di dimostrazioni in corso da quattro giorni. Proseguendo, gli studenti di colore del locale State College e dell'Università Tappan della Carolina del Nord, si sono scontrati con la polizia, dove solo i bianchi hanno libero ingresso. Situazioni del genere non sono naturalmente insolite nel Sud Carolina, uno degli stati segregati del « deep south ». A Orangeburg, negli anni scorsi, i neri erano stati ammessi nel teatro, e al cinematografo e in altri locali pubblici potevano occupare solo le sezioni loro riservate. L'attuazione delle leggi dei diritti civili e le pressioni dei movimenti internazionalisti avevano però fatto cadere molti di questi divieti. Harriet Floss, proprietaria del teatro di « boulevard » era fra gli ultimi a rinunciare alla « supremazia bianca ». Dopo mesi di lotta, gli studenti avevano vinto la loro battaglia ad un'azione diretta di protesta. Da lunedì scorso si erano succeduti i picchetti, i cortei e le dimostrazioni. Nel timore di incidenti più seri il « bonding » era stato chiesto, e il governatore dello Stato aveva mandato un centinaio di uomini della guardia nazionale a dare